

KOSOVO

## Quell'intervento è stato illegittimo

MICHELE DI SCHIENA \*

**D**urante la guerra nel Kosovo pervennero alla Procura della repubblica presso il Tribunale di Roma diversi esposti e denunce di gruppi, associazioni e privati cittadini che facevano presente l'illegittimità costituzionale della scelta del nostro governo di partecipare nella primavera del '99 ai ripetuti attacchi aerei organizzati da alcuni paesi della Nato ai danni della Jugoslavia. L'illegittimità dell'operato del governo discendeva, secondo gli esponenti, dalla considerazione che gli attacchi aerei, pur se motivati da pretesi intenti umanitari, costituivano atti di guerra offensiva in aperta violazione dell'art. 11 della Costituzione per il quale «l'Italia ripudia la guerra... come mezzo di risoluzione delle controversie internazionali». I denunziati sostenevano in particolare che sussisteva l'illegittimità costituzionale della decisione governativa sotto il profilo della violazione degli artt. 78 e 87 della Costituzione dal momento che, per il combinato disposto di tali norme, lo stato di guerra doveva essere dichiarato dal presidente della Repubblica previa deliberazione delle Camere che avrebbero dovuto conferire al governo i necessari poteri.



Avendo il governo - sempre secondo gli esponenti - assunto l'iniziativa bellica in assenza di detti presupposti, andavano accertate eventuali responsabilità penali, con particolare riferimento al reato di usurpazione del potere politico previsto dall'art. 287 del Codice penale.

Di recente si è avuto notizia che il Collegio per i reati ministeriali presso il Tribunale di Roma, con decisione del 26 ottobre

scorso, ha archiviato il procedimento sulla base di inconsistenti e sorprendenti argomentazioni che mortificano lo spirito e la lettera di precise disposizioni costituzionali. Per quanto attiene alla mancata deliberazione dello stato di guerra da parte delle Camere, il citato Collegio riconosce, invero, che non vi fu la «autorizzazione formale dello stato di guerra da parte del Parlamento» ma dice che venne «sostanzialmente rispettata» la ratio dell'art. 78 della Costituzione per il quale «le Camere deliberano lo stato di guerra e conferiscono al Governo i poteri necessari». E ciò in considerazione del fatto che l'intervento militare, presentato dal governo come operazione umanitaria, ottenne il conforto del dibattito parlamentare e tenuto conto che tale intervento «non poteva non comportare l'impiego delle Forze armate della Repubblica... in una prospettiva di guerra offensiva».

Quanto poi alla mancata dichiarazione da parte del presidente della Repubblica dello stato di guerra che avrebbero dovuto deliberare le Camere, afferma testualmente il Collegio che «tale omissione non comporta alcun sovvertimento o radicale deroga all'equilibrio dei poteri di governo delineati dalla carta fondamentale». E infine, con specifico riferimento al disposto dell'art. 287 c.p. che punisce, come si è detto,

l'usurpazione di poteri politici, afferma lo stesso Collegio che la ricorrenza di tale fattispecie va esclusa «spettando al governo, a termini di Costituzione, il potere di impulso e di iniziativa circa l'inizio delle operazioni belliche, sicché nessun potere spettante ad altro organo costituzionale è stato illegittimamente esercitato».

Siamo quindi di fronte ad un provvedimento che archivia la procedura mentre riconosce nella partecipazione dell'Italia alle operazioni militari nel Kosovo un vero e proprio «stato di guerra» in una prospettiva «offensiva», ammette la mancanza di una «formale» autorizzazione del Parlamento dello stato bellico e giudica sostanzialmente irrilevante, e quindi eludibile senza conseguenze giudiziarie, la mancata dichiarazione di tale stato da parte del presidente della Repubblica.



Dimentica il Collegio che gli artt. 78 e 87 della Costituzione, i quali condizionano l'inizio di attività belliche all'emanazione di atti formali e quindi tecnicamente «soleni», sono norme rigorosamente precettive la cui finalità è quella di richiamare l'attenzione delle istituzioni, delle istanze democratiche e dell'intero paese sulla gravità di

una scelta di guerra, sulle ragioni che la determinano e sulle responsabilità politiche che tale decisione può comportare. Il citato organo giudiziario trascura inoltre di considerare che per la sussistenza dell'elemento materiale del reato di «usurpazione di potere politico» non è necessario che sia stato arbitrariamente esercitato un potere spettante ad altro organo costituzionale con l'illegittima «invasione di altro potere dello stato» ma è sufficiente, come ritiene la dottrina e impone il comune buon senso, l'arrogarsi e cioè l'assumere arbitrariamente un potere che per legge non spetta. E certamente il governo non aveva, per la nostra Costituzione, il potere di fare la guerra senza che le Camere ne avessero deliberato lo «stato» conferendo anche formalmente al governo medesimo i poteri necessari; con la conseguenza che, in difetto di tale conferimento, la partecipazione alle operazioni belliche nel Kosovo ha assunto i caratteri dell'arbitrarietà e dell'«usurpazione».

Non è allora possibile considerare chiuso in questo malinconico modo il discorso sulla legittimità costituzionale dell'intervento dell'Italia nella guerra del Kosovo dal momento che sono in gioco il prestigio e il rispetto di principi e di regole che costituiscono il fondamento dello stato di diritto. E poi, su di un piano diverso, non si può far finta di ignorare che il provvedimento di archiviazione del Collegio per i reati ministeriali costituisce oggettivamente, ben oltre le sue contraddizioni e le sue intenzioni, un atto di accusa di gravi responsabilità politiche che meritano rinnovata e preoccupata attenzione.

\* presidente onorario aggiunto Cassazione

TESTIMONIANZA

## Conoscevo bene Guido Valabrega

LUISA MORGANTINI

**O**ggi, alle ore 14 all'ospedale San Carlo Borromeo di Milano, si terranno i funerali di Guido Valabrega. Ho saputo della sua morte dalla voce spezzata di pianto di Piera, sua moglie. Un messaggio lasciandomi nella segreteria telefonica. Non pensavo che la sua morte mi potesse sconvolgere e addolorare tanto. Ho cercato di darmene una ragione. Guido Valabrega l'avevo conosciuto nel 1982, subito dopo il massacro dei palestinesi dei campi profughi di Sabra e Shatila, quando la questione palestinese è entrata nella mia vita cambiando le priorità, comprese quelle sentimentali.

Volevo conoscere e capire, Guido Valabrega, ebreo italiano, vissuto negli anni '50 in Israele e poi tornato in Italia per rifiuto del sionismo, ha studiato, scritto, raccontato per anni, nella solitudine e nell'ostracismo da parte della sua comunità, ma anche della

maggioranza della sinistra, la verità sulla questione Palestina-Israele (me compresa che negli anni '60 avevo chiesto di andare a vivere in un kibbutz, pensando che lì vi fosse il socialismo; è dalla lettura degli scritti di Valabrega, che ho appreso che molti dei Kibbutz erano costruiti sui villaggi palestinesi distrutti nella guerra del '48). È grazie a lui, al Centro di ricerca sul Medio Oriente e al lavoro svolto dalla Fondazione Lelio Basso, se dopo il massacro di Sabra e Shatila e prima che

scoppiasse l'Intifada, in Italia vi è stata una continuità nella diffusione dell'informazione e solidarietà con il popolo palestinese. Nel sindacato metalmeccanico della Fim a Milano, dove in quegli anni lavoravo, abbiamo pubblicato diverse testimonianze dal Libano e iniziata una grande campagna di solidarietà con il popolo palestinese.

La collaborazione di Guido, insieme a quella di Livia Rojach (una straordinaria donna ebrea, che non ha saputo reggere solitu-

dine e contraddizioni e si è suicidata a Roma, prima dell'inizio dell'Intifada che forse avrebbe potuto ridarle qualche speranza), ci sono state preziose. Poi ci siamo incontrati altre volte, eravamo diversi, lui leninista, io luxemburghista e pragmatica, lui attraversato da profonde lacerazioni, ma ancora legato all'esperienza dell'Unione Sovietica, io per la democrazia diretta e il rifiuto totale dell'esperienza stalinista, ci univano l'indignazione per ogni ingiustizia, l'impegno per la giustizia per

il popolo palestinese e la possibilità di coesistenza dei due popoli e un rispetto reciproco.

Gli volevo bene. Nell'ultimo suo libro, appena pubblicato dalla Teti e che avremmo voluto presentare insieme, Guido, e lo dice nella sua prefazione, aveva ritrovato un po' di ottimismo: gli scritti di alcuni dei nuovi storici israeliani, «i revisionisti», da lui studiati e riproposti, gli davano conforto e una speranza per il futuro, non era più solo a raccontare la verità sulla Nakba, la catastrofe dei palestinesi e la politica colonialista dei governi israeliani. Si cominciava a ripensare la storia e a mettere in discussione i miti fondatori dello stato d'Israele. La sua forza, il suo rigore nella ricerca, la sua dedizione e anche la sua dolcezza mi accompagneranno e accompagneranno tutti quelli che lo hanno conosciuto, ma vorrei che altri lo conoscessero. Grazie Guido.

IL PUNTO

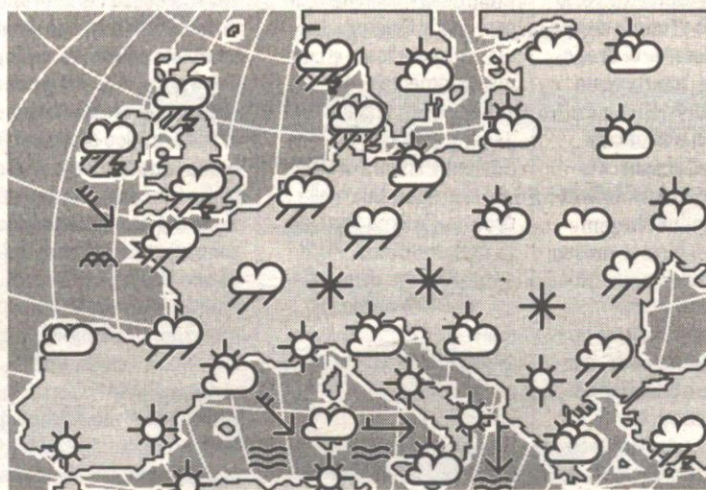
### Alta pressione sull'Italia

**Situazione** Anche se frammentata l'alta pressione resiste sull'Italia. **Previsioni Europa Settentrionale:** rovesci su Norvegia, nuvoloso altrove. Isole Britanniche: molto nuvoloso con piogge e rovesci. **Europa Centrale:** sereno su sud Francia, piogge e neviccate su Alpi altrove. **Europa Orientale:** generalmente poco nuvoloso o nuvoloso. Penisola Iberica: nuvoloso al nord con piogge, sereno altrove. Regioni Balcaniche: sereno su aree adriatiche, piogge e neviccate altrove. **Europa Sudorientale:** rovesci su Turchia, sereno altrove. **Previsioni Italia Nord:** molto nuvoloso su Alpi con neviccate su aree

occidentali, sereno o poco nuvoloso altrove con nebbie a banchi su pianure. **Centro:** sereno o poco nuvoloso, nuvolosità temporanea al mattino. **Sud e Isole:** nuvoloso su Sardegna e localmente su Campania, sereno o poco nuvoloso. **Temperatura:** in aumento i valori massimi. **Venti:** quasi ovunque occidentali, deboli con rinforzi su bacini sardi. **Mari:** prevalentemente mossi i mari meridionali, poco mossi altrove. **Tendenza del tempo per domani** Molto nuvoloso su Alpi con neviccate su aree nord, qualche pioggia su Calabria, sereno o poco nuvoloso altrove.

(A cura di Antonio Ghezzi)

## che aria tira



IN ITALIA

BOLZANO	-4/9
VERONA	-3/8
TRIESTE	4/7
VENEZIA	0/10
MILANO	0/13
TORINO	-2/11
GENOVA	7/14
BOLOGNA	4/11
FIRENZE	4/12
ANCONA	1/12
PERUGIA	1/12
PESCARA	0/np
L'AQUILA	-2/10
ROMA F.	3/15
CAMPORBASSO	4/11
BARI P.	4/12
NAPOLI	2/15
REGGIO C.	np/13
PALERMO	9/14
CATANIA	2/15
CAGLIARI	6/16
ALGERO	9/13

IN EUROPA

HELSINKI	0/2
OSLO	-4/2
STOCOLMA	-3/4
COPENAGHEN	1/6
MOSCA	-1/2
BERLINO	1/4
VARSAVIA	1/7
LONDRA	-1/10
AMSTERDAM	1/8
PARIGI	6/12
VIENNA	2/10
BELGRADO	2/9
BARCELLONA	7/14
ISTAMBUL	3/9
MADRID	3/9
LISBONA	10/np
ATENE	9/16
TUNISI	10/15
ALGERI	7/16
BUCAREST	1/4
PRAGA	-1/6
SOFIA	-1/7